

IPERAMMORTAMENTO

Misura ricalibrata per favorire le manifatture

Morena a pag. 33

Firpo (Mise) al convegno sugli interventi della manovra di bilancio per l'impresa 4.0

Iperammortamento corretto

Misure fiscali ricalibrate per favorire le manifatture

DI VINCENZO MORENA

Incentivi fiscali ricalibrati per favorire la manifattura e necessità di riformare i coefficienti di ammortamento. Questo, in estrema sintesi, quanto dichiarato in tema di industria 4.0 da **Stefano Firpo**, direttore generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese del ministero dello sviluppo economico (Mise), durante l'intervento, ieri, al convegno dedicato alle nuove misure che il governo intende varare nella legge di bilancio 2019, organizzato da **Warrant group-Gruppo** tecnoinvestimenti.

«Sull'iperammortamento abbiamo fatto una correzione per concentrarlo in favore dell'industria discreta», ha detto il rappresentante del Mise, dopo aver ricordato che, sulla scorta delle indagini sulla valutazione del primo biennio di applicazione, la supervalutazione degli investimenti in beni materiali nuovi, dispositivi e tecnologie abilitanti la trasformazione in chiave tecnologica, acquistati o in leasing, «è stata utilizzata in modo significativo dalle piccole e medie imprese (ne hanno usufruito il 20% le piccole e il 35% le medie), anche se la misura è stata prevalentemente

ad appannaggio dell'industria di processo, con un investimento medio che oscilla tra i 2 e i 3 milioni di euro, ma che non era il nostro target in quanto già abbastanza digitalizzata». Firpo conferma, dunque, la proroga dell'iperammortamento per il 2019 e resta in piedi l'ipotesi delle tre aliquote diversificate sulla base dell'investimento: 250% fino a 2.5 milioni di euro, 200% fino a 10 milioni di euro e 150% fino a 20 milioni di euro (si veda *ItaliaOggi* del 19/10/18), anche se sui numeri il direttore generale del ministero dello sviluppo non si sbilancia, lasciando intendere che le cifre saranno più alte rispetto a quelle circolate in questi giorni: «bisognerà vedere quali saranno i coefficienti: i numeri del Def sono meno generosi rispetto a quelli su cui abbiamo lavorato», ha chiosato. L'incentivo probabilmente sarà maggiore per gli investimenti di taglia medio-piccola, che sono tipicamente le macchine utilizzate nell'industria discreta. «Penalizzati» con le aliquote inferiori, invece, i grandi investimenti nell'impiantistica di processo. Sempre sul piano nazionale 4.0, il rappresentante del Mise, inoltre, dichiara: «Non possiamo andare avanti con le proroghe

dell'iperammortamento. Se vogliamo dare structuralità agli investimenti, credo sia arrivato il tempo di rivedere le norme che regolano i coefficienti di ammortamento, ferme a un decreto del 1988». Firpo ha, infine, confermato lo stop all'agevolazione sull'acquisto dei cosiddetti macchinari tradizionali, il superammortamento, che «è stato sostituito da misure più strutturali, con la defiscalizzazione dell'Ires sugli utili reinvestiti» e si è detto dispiaciuto dall'assenza del credito d'imposta per la Formazione 4.0 dal Documento programmatico

di bilancio: «Non so se verrà confermato e mi sembra un peccato perché sarebbe stato interessante vedere quali risultati poteva esprimere».

Nel corso dell'approfondimento sulle principali problematiche applicative e sulle prospettive degli incentivi fiscali nell'ambito del «piano industria 4.0» sono intervenuti, tra gli altri, anche **Giuliano Donatiello**, capo uffici accordi preventivi

e controversie internazionali della direzione centrale grandi contribuenti Agenzia delle entrate, che, con riferimento al patent box, il regime opzionale di agevolazione fiscale per i redditi che derivano da brevetti o modelli industriali «tutelati» dalla legge per la loro eccezionalità, ha dichiarato: «entro l'anno sarà lavorato il 95% delle istanze, oltre 4.000, dei soggetti con un reddito inferiore a 50 milioni di euro (il 60% delle richieste del 2015)», e **Maurizio Zepilli**, consulente Mise, direzione generale per la politica industriale, la competitività e le pmi: «Il credito d'imposta e sviluppo contribuirà a creare un sistema produttivo più competitivo: deve funzionare per il bene comune, per il bene di tutti».

Infine, sempre sul tema «piano impresa 4.0», **Assilea** (Associazione italiana leasing) ha espresso, ieri, tramite un comunicato, «preoccupazione per il paventato mancato finanziamento della Sabatini-ter (con le agevolazioni per l'acquisto di beni strumentali) e l'esclusione del superammortamento dalla manovra di bilancio»: tali provvedimenti, a detta dell'Associazione, rischierebbero un arresto degli investimenti per le imprese che innovano e un aumento del divario tra Nord e Sud.

© Riproduzione riservata



Stefano Firpo